

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre, e si pagano per anticipato.  
Le associazioni si ricevono:  
a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 4663.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INFERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 5 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrettate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Si annunzia per la centesima volta che la Serbia entrerà di nuovo in lotta: questa decisione non sembra lontana: qualcuno anzi la crede imminente; un giornale di Vienna si trova in grado di precisare che le truppe serbe passeranno i confini nel 10 ottobre.

Aspettiamo di vedere per credere; già non aspetteremo lungo tempo. Dopo l'ultima conclusione della pace, la Serbia si è sempre mantenuta in un'altalena, che la faceva pendere alla pace o alla guerra, secondo che gli avvenimenti di Bulgaria piegavano a favore dei turchi o dei russi. Quando pareva che i turchi fossero vicini ad una vittoria decisiva, il barometro di Belgrado segnava tendenze pacifiche; quando gli assalti del granduca Nicola contro Plevna venivano respinti, la tendenza pacifica di Belgrado erano in ribasso e montavano invece gli ardori bellici.

Alla stregua del passato, se ora la Serbia si dispone a scendere in armi, dobbiamo dire che gli affari dell'esercito russo vanno meglio che mai.

È opinione accreditata che quando anche la Serbia partecipi alla guerra, l'Austria-Ungheria non uscirà dalla sua politica neutrale: vi ha chi pretende, non sappiamo con qual fondamento, che il conte Andrássy lo abbia promesso a Bismarck nel colloquio di Salisburgo: se ciò è vero, aspettiamoci qualche serio imbarazzo da parte dell'Ungheria, dove lo spirito turcofilo non si lascerà certamente abbattere per la scoperta del com-

plotto di Transilvania, e dove l'odio contro i russi non ha confini.

Però non crediamo che i serbi abbiano detto ancora la loro ultima parola, cioè che abbiano ripetuto la ultima parola messa loro in bocca dai russi. Difatti mentre a Vienna si dice che il principe Milano passerà il suo Rubicone nel giorno 10, mandano invece da Csernovich che la Russia cessa d'insistere per l'entrata immediata della Serbia in campagna, e si aggiunge che Grecia e Serbia resteranno probabilmente neutrali.

La diplomazia europea può andar lieta e superba dello spettacolo che offrono nel momento attuale questi piccoli Stati, che sono suoi particolari creazioni: L'uno e l'altro si trovano alla mercé di opposte influenze, pronti a capostipiti i trattati, dei quali non è ancora ben asciutto l'inchiostro con cui furono scritti, e a cedere il loro diritto di guerra o di pace al beneplacito di un prepotente.

In Francia l'argomento delle elezioni assai lungo; i giornali riassumono in pochi periodi la politica generale, per consacrare tutte le loro colonne alle professioni di fede dei candidati.

Meno quel delle individualità più spiccate, la maggior parte sono di un interesse assai scarso, e sarebbe uggioso per i lettori discorrerne a lungo.

Non meno uggioso riesce occuparsi dei pronostici sul risultato dello scrutinio. Repubblicani e conservatori sono o si mostrano sicuri della vittoria: è un'arma elettorale anche questa suggerita dall'antico adagio che il mondo è solito correr

dietro ai più fiduciosi e ai più felici. Però da poco in qua il mondo va abugiando molti adagi.

### Note per la guerra

Il Times propaga una notizia che non è nuova: la Russia riguarderà come un'offesa della sua dignità, del suo onore, qualunque proposta, non richiesta, di mediazione. Ha fatto bene però il giornale inglese a ricordarlo, in un momento nel quale molti pubblicisti dimenticando le regole più elementari della diplomazia, spacciano le favole più strapalate, come questa di una offerta di mediazione. A quest'ora vi hanno sprecato tanto inchiostro da bastare per tutta la campagna diplomatica e militare.

Siccome la mediazione non fu chiesta né dalla Russia, né dalla Turchia, e quindi non può essere stata offerta dall'Alleanza, avremo per conseguenza la guerra, anche se dei belligeranti si trovi appunto nella necessità di richiedere la mediazione di un'altra potenza, od almeno di buoni uffici, che non è la stessa cosa.

Lo stesso Times, che in questi giorni vede tutto attraverso un prisma colorito di rose per la Russia, giudica molto favorevolmente la posizione militare di questa potenza in Bulgaria, e crede che l'esercito dello Czarovich potrà mantenersi, per tutto l'inverno, nelle linee occupate, in un punto intermedio fra le due armate turchiche, con prevalenza di forze, contro ciascuna delle due.

Questi particolari del Times non sono lontani dal vero, quando si pensa che Mehmet Ali non fu in caso di impedire l'arrivo di nuove divisioni russe, le quali hanno già raggiunto parte l'esercito dello Czarovich, e parte quello del granduca Nicola sotto Plevna. Ma ci pare che il giornale della città abbia ommesso il calcolo di un nemico, forse più

terribile dei turchi, per l'armata russa: l'inverno, che s'approssima di corsa, e che metterà le truppe accampate a durissime prove.

Quanto all'esercito del granduca Nicola, il Times trae dal suo oroscopo auspici ancora più lieti: «Sì al 10 ottobre avrà preso Plevna, quell'esercito potrà spingersi per Sofia ad Adrianopoli, e forse... chi sa? Pianterà il suo quartier generale nel palazzo del serraschiarato».

«Abbiamo un po' di pazienza, da qui al 10 ottobre non si tratta di un secolo».

Il teatro della guerra di Bulgaria è la tomba, dove i generalissimi turchi sono destinati a seppellire la loro riputazione. Il Sultano non fa complimenti, vuole che i suoi generali vincano: li compensa coll'Osmanlià in brillanti se vittoriosi, li confina in qualche isola, e di grazia, se sono battuti, o semplicemente se non battono il nemico.

Mehmet Ali, che gli scrittori strategici lodavano per la sua prudente ritirata oltre il Lom, è caduto in disgrazia, e andrà probabilmente anche lui a Lemno, a conversare con Abdul Kerim: sulla volubilità della fortuna umana.

Suleyman, il valoroso e tenace Suleyman, è stato rimpiazzato da Mehmet, e Rauf aiutante di questi va in luogo di Suleyman a Schipka.

I combattimenti della Dobruska annunziati con pompa da Bukarest hanno una importanza ridicola: di poca entità ci sembrano anche quelli dell'Asia.

### CIRCOLARE

I giornali francesi pubblicano la seguente circolare dell'arcivescovo di Bourges:

Bourges 26, sett.

Signor Curato,  
Le prossime elezioni hanno un'importanza capitale per la Francia e per la Chiesa. Tutti lo sentono: è

d'essersi cavato da quell'alterco, nel quale sarebbe finito, come suol dirsi, colle corna rotte. Difficilmente la mala fede riesce vittoriosa, quando combatte colla verità.

Partito il Feroldi, fui naturalmente la questione, il che non dispiacque al nostro paladino innamorato, che non avrebbe potuto proseguire nella nobile difesa, senza dar torto coraggiosamente al messer Giacomo, il che ripugnava al suo carattere guerresco-conciliativo. Vedendo che delle due parti non ne restava che una, e per buona sorte quella che aveva incominciato a difendersi, prese animo, e con voce più tremenda gridò per la terza volta:

«Ha ragione messer Tommaso, mille volte ragione l'altro superbo».

Gli altri allora avrebbero imitato, cred'io, l'ilarità del Feroldi, se non fossero stati in preda a dolorosi pensieri. Tommaso però più giovane, e per conseguenza più facile a secondare l'alterco, si diede alle imprezioni, non potè trattenersi dal ridere, quando maestro Giacomo con piglio severo rivolto al figlio.

«Pietro, gli disse, obbedite chi ne sa più di voi, ed è nato prima, perché è vostro padre. Mi ho detto le mille volte che non voglio l'immischiata in queste faccende: avete capito?»

Pietro però aveva capito niente, perché posta che ebbe la lancia in resta in difesa del Ducco, nel volgersi con aria di compiacenza verso la porta della bottega, per ricevere, come premio del avvicinarsi, una occhiatina d'ammirazione della sua Lucia, l'aveva veduta sorridere a quel tal zerbino che con gran domestichezza la teneva per la mano.

Il povero Martire stava come Bartolo, immobile, colla bocca aperta, e gli oc-

chiali fuori dell'orbita. La rabbia e la gelosia gli serravano la gola, e gli facevano battere il cuore; avrebbe voluto afferrar il pestello, e con quell'istumento della sua gloria avita stritolare il cranio dell'ardito rivale, ma... ma quella benedetta prudenza (come oggi si chiama la paura) era sempre là per distorglielo dai suoi tragici proponimenti. Sarebbe rimasto un'ora forse, caldissimo spettatore di tanto vii tuperio; se un altro avvenimento non avesse cangiato aspetto alle cose.

La misera Brecca, quasi pressa del l'ignominia e dell'iniquo mercato, a cui tra breve dovevano condannarla i cittadini ambiziosi, come vergine schiava che per sottrarsi al guardo del demone, verginosa raccoglie sul petto il lacerato mantello, sembrava rivestirsi di lugubri spoglie e nascondersi. Le viè poco prima grante di gente, a poco a poco si spopolavano; e i cittadini, che erano più in fama di marchesi, andavano chiudendo qua e là le loro case e botteghe, temendo forse il disordine che poteva produrre alcune turbe composte di mascalzoni, che percorrevan la città, gridando: «Francia! Francia!»

Questi esseri appartenenti all'infima plebe, in ogni epoca, in ogni circostanza, presso ogni popolo, stan pronti per venderli al maggiore offerente; e siccome il loro entusiasmo è dettato per decreto, può trascendere liberamente, che la legge è là, se non per lodarlo a pertamente, per non condannarlo di certo. Di questi esempj se ne trovano a migliaia nella storia del dispotismo.

Una diecina di popolani laceri, sozzi e barcollanti, guidati da capitano degno di loro, che portava a foggia di bandiera sopra una canna un cenicio bianco,

inutile insistere. Se il programma rivoluzionario trionfa, che ne sarà, per lungo tempo forse, del nostro paese, dei suoi destini, dei suoi più gravi interessi, delle nostre cause più care? In tale circostanza i cattolici non debbono esitare: essi non hanno il diritto di allontanarsi da questa lotta decisiva. È stato loro detto più volte che cosa debbono fare, e noi non staremo qui a ripeterlo.

Ma noi dobbiamo loro rammentare che essi oltre il dovere di agire e di rimanere uniti davanti il pericolo comune, hanno quello di pregare.

Dio solo ha in suo potere i destini del popolo; non lo dimentichiamo.

Par conseguenza, preghiamo i preghiamo per la gran causa dell'ordine, alla quale va unita la salute del paese. Preghiamo per l'unione dei partiti conservatori, affinché essi non si dividano nell'istante dello scrutinio. Preghiamo perché tutti facciano coraggiosamente il loro dovere.

Sappiamo all'uopo far tacere momentaneamente le nostre preferenze personali, davanti alla necessità suprema dell'unione.

Possano le prossime elezioni darci una Assemblée forte, unita, conservatrice, cristiana, che s'occupi anzitutto dei veri interessi della Francia, e che opponga una invincibile resistenza agli sforzi del radicalismo.

A quest'uopo, signor curato, noi vogliamo che, durante i tre giorni che precederanno lo scrutinio, vale a dire nei giorni 11, 12 e 13 ottobre venga celebrato un *Triduo* in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

Il mattino, alla santa messa, alle orazioni ordinarie verranno aggiunte le orazioni *De spiritu sancto*.

Alla sera, all'ora che più parra conveniente, avrà luogo un saluto solenne nel quale oltre le preghiere d'uso, si canterà l'antica *Da pacem Domine* coll'orazione, *Deus*

chi fuori dell'orbita. La rabbia e la gelosia gli serravano la gola, e gli facevano battere il cuore; avrebbe voluto afferrar il pestello, e con quell'istumento della sua gloria avita stritolare il cranio dell'ardito rivale, ma... ma quella benedetta prudenza (come oggi si chiama la paura) era sempre là per distorglielo dai suoi tragici proponimenti. Sarebbe rimasto un'ora forse, caldissimo spettatore di tanto vii tuperio; se un altro avvenimento non avesse cangiato aspetto alle cose.

La misera Brecca, quasi pressa del l'ignominia e dell'iniquo mercato, a cui tra breve dovevano condannarla i cittadini ambiziosi, come vergine schiava che per sottrarsi al guardo del demone, verginosa raccoglie sul petto il lacerato mantello, sembrava rivestirsi di lugubri spoglie e nascondersi. Le viè poco prima grante di gente, a poco a poco si spopolavano; e i cittadini, che erano più in fama di marchesi, andavano chiudendo qua e là le loro case e botteghe, temendo forse il disordine che poteva produrre alcune turbe composte di mascalzoni, che percorrevan la città, gridando: «Francia! Francia!»

Questi esseri appartenenti all'infima plebe, in ogni epoca, in ogni circostanza, presso ogni popolo, stan pronti per venderli al maggiore offerente; e siccome il loro entusiasmo è dettato per decreto, può trascendere liberamente, che la legge è là, se non per lodarlo a pertamente, per non condannarlo di certo. Di questi esempj se ne trovano a migliaia nella storia del dispotismo.

Una diecina di popolani laceri, sozzi e barcollanti, guidati da capitano degno di loro, che portava a foggia di bandiera sopra una canna un cenicio bianco,

a quo sancta e dopo la benedizione l'invocazione *Cor sacratissime miserere nobis*, ripetuto tre volte.

Il Santo Padre si è degnato di concedere la indulgenza speciale per quanti fedeli parteciperanno a questo *triduo*. Noi facciamo stampare, dopo questa circolare, il rescritto pontificio, affinché voi possiate darne cognizione ai vostri parrocchiani.

Gradite, signor curato, l'assicurazione della nostra affettuosa devozione in Nostro Signore.

L'arcivescovo di Bourges.

### SISTO RIIARIO SFORZA

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)  
Napoli, 29 settembre.

(X) «Il sottoscritto certifica che Sisto Riiario Sforza, cardinale arcivescovo di Napoli, è cessato di vivere il dì 29 di questo mese verso le ore 8 antimeridiane, in seguito di paralisi del respiro. Ed in fede del vero si rilascia documento».

Napoli, 29 settembre 1877.

Firm. Dott. G. DELLA CORTE.

La novella della morte è circolata prima tra i famigliari del palazzo, si è diffusa poi, e una calca di popolo, tra cui confusi moltissimi preti, è corsa innanzi al palazzo, ed è rimasta ferma colà un bel pezzo, mentre guardie di pubblica sicurezza e municipali vi erano a guardia e impedivano l'accesso agli estranei, ed anche ai preti non conosciuti.

Fra la folla non si udirono che esclamazioni di compianto e di dolore, e le virtù del morto prelato sinceramente ricordate, compiante, benedette.

Nè solo il popolo ad il clero hanno amaramente risentito il colpo dell'inaspettata e fulminea fine dell'arcivescovo; ogni classe di cittadini è rimasta impressionata, perché da trenta e più anni Napoli a prama ormai avvezza a considerare il cardinale come uno dei più eminenti cittadini, uno dei più spicciati gotti-

su, cui avevano malamente disegnato col carbone il giglio di Francia, s'avanzavano pel borgo Sant'Agata, gridando con voci avvinate — *Francia! Francia!*

A quello spettacolo, a quel grido non potè trattenersi il Ducco, e urlando: — *Ad maiestà di Dio* — si scagliò su loro come un leone, strappò dalle mani del vil plebeo la vituperosa bandiera, e gettatola in terra, se la pose sotto ai piedi.

Tre o quattro di quei popolani, a cui l'ubriachezza non avea tolto tutta l'intelligenza, vedendo che molti altri si preparavano a seguir l'esempio del Ducco, se la diedero a gambe, ripetendo che il denaro ricevuto ed il partito francese non giungevano al valore della loro pelle. Gli altri però, sguaiati nati i cattelli, si preparavano ad una accanita difesa, quando coraggioso, levando in alto un crocefisso, che aveva distaccato dalla parete della farmacia, s'intromise fra loro frate Giovanni.

Fermi, fratelli, esclamando, fermi in nome di Gesù Cristo!

All'aspetto venerando, all'atto animoso del Francescano tacquero l'ire, come per incanto; solo uno di quei miserabili prezzolati, dicendo:

«Toh per te, frate marchese!» Andò per vibrare un colpo al petto del ministro di Dio; ma il Ducco e il Fenaroli trattennero il braccio sacrilego.

Stolto, proruppe allora Giovanni, vuoi aggiungere all'infamia, che ti pesa sul capo, anche il delitto?

Morte ai traditori! gridarono alcuni marcheschi, muovendo verso il popolano, rimasto solo nella lotta, giacché gli altri, suoi compagni un dopo l'altro avevano creduto bene d'abbandonare

### APPENDICE 3 del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO

LUIGI CAPRANICA

Queste furono le parole che dal labbro di costui udirono passando Pietro e le donne.

«Pietro! chiamò Lucia facendo l'occhiolino, ed invitandolo con un cenno del capo ad andare vicino».

Il giovane non se lo fece dir due volte, e dal fianco di Brigida passò lo stato a manca della fanciulla.

«Pietro, le disse questa sottovoce, siete inquieto con me?»

Il poveraccio avrebbe voluto dir di sì, ma temendo poi di ricominciare una lunga storia, nella quale il suo cuore ci discipitava, rispose:

«No, Lucia; perchè volete che sia inquieto? Il torto è stato mio».

«Bravo, Pietro, così mi piace».

«Capisco che non devo esser geloso, ma...»

«Ma se vi voglio tanto bene».

«Ah, che tu sii benedetta! Levatemi adesso una curiosità; chi è quel giovane biondo, a cui parlava messer Luigi Valgoglio?»

«M'è parso che lo guardavate».

«Oh! eccoci da capo».

«No, no, Lucia, non v'inquietate, dicevo per buria; quello è messer Colombo Martinengo».

«Ah, quel p...»

«È un bel giovane, non è vero?»

«Può darsi».

«Come non l'avete veduto?»

«Devo forse esaminarlo come fa un pittore, o come una spia?»

«Pietro, contento che Lucia non avesse gettato tanto gli occhi sul Martinengo, riprese:

«È un bravo soldato; un marchese del più furto. Ve ne sono pochi di quegli uomini; ed addirittura dire che fuori di lui, dei due Porcellaga, di messer Valerio Patrone, dei conti Avogadro, e non faccio per vantarmi anche di me, non vi sono altri».

«Andiamo, interruppe la fanciulla, non fate torto a Brescia, e raccontatemi una volta finalmente le vostre imprese».

Il nostro don Chisciotte si sarebbe trovato imbarazzato assai per rispondere a quell'inchiesta, se per buona sorte non fossero giunti alla farmacia, e udendo l'alterco fra Galeazzo Fenaroli, Tommaso Ducco e Giacomo Feroldi, non avessero sostato tutti e tre per sentire di che si trattava.

Dopo breve silenzio la fanciulla disse sotto voce:

«E messer Tommaso Ducco, che grida».

«Ma perchè, dimandò Pietro tra stupetato ed indispettito, perchè volete che m'immischi nei fatti altrui?»

«Ah, bravo! Pietro! Sono fatti altrui questi? Dunque sia Francia, sia San Marco, sia il diavolo, per voi è lo stesso. Ma bravo!»

«Via, via, non andate sulle furie, non mi sarò spiegato».

Fatti altrui, ripeteva, Lucia alzando le spalle.

«Andiamo, Lucia, siate buona! volete che vada?»

«Subito, subito».

Allora senza replicar parola, Pietro entrò impetuoso nella bottega, come abbiamo già detto, non profetai, tuonò quella parola:

«Ha ragione messer Tommaso, mille volte ragione!»

CAPITOLO II. San Marco e Francia.

Visto l'atto impetuoso e la faccia su cui si leggeva uno sdegno artificiale, il Feroldi diede in uno scroscio di riso, e approfittando dello stupore momentaneo, che aveva destato in tutti gli astanti l'irruzione di Pietro, partì contento

luomini, che le virtù dell'uomo avo-  
confessa con i doveri del principe della  
Chiesa.

C'era dell'orgoglio passano nel  
dire: « il nostro cardinale » così egli  
era dal popolo e da molti indicato;  
e dicevan nostro, non perchè egli  
fosse qui nato, ma perchè nei mo-  
menti di pericoli gravi, quando le  
epidemie del 1854 e 1855 miserono  
le vite a migliaia, lo si vide, nuovo  
Carlo Borromeo, instancabile ed im-  
pavido visitare nei fondachi più lu-  
ridi migliaia di poverelli infermi, e  
arcar loro, oltre i soccorsi dello  
spirito, quelli capaci di mitigare il  
disagio e la miseria.

Lo dicevano nostro, perchè il suo  
patrimonio era degli infelici, perchè  
molte sventure ignorate trovavano  
in lui un delicato patrocinio, e la  
sua elemosina era fatta con tanta  
scrupolosa segretezza che i suoi più  
fidi dovean financo mostrare d'igno-  
rarla.

Lo dicevano nostro, perchè discen-  
dente d'una fastosa famiglia, egli  
era il solo dell'aristocrazia napoleo-  
niana che non avea rotta la tradizione  
che la rese popolare, come fu speci-  
almente nel 1799. Era un'altra spe-  
cie di popolarità la sua, e quale si  
conveniva alla sua missione, alla sua  
fede, al governo della chiesa napo-  
letana, ma non era priva di quella  
bonarietà tutta napoletana, di quella  
semplicità di costumi accoppiata ad  
una così grande e squisita altezza  
di animo, senza superbia e senza  
orgoglio.

Ecco perchè lo dicevan nostro, ed  
ora ne piangono la perdita, e noi  
liberali abbiamo il debito di unirvi  
a quelli che onorano in lui le virtù  
dell'uomo, e del gentiluomo napo-  
letano.

Sisto Riaro Sforza nacque nel 10  
settembre 1810, e fu educato in Ro-  
ma dal camerlengo cardinale. Gio-  
vane ancora fu nominato vescovo di  
Aversa, e nel 1845 Gregorio XVI  
lo innalzava all'arcivescovato di Na-  
poli e gli conferiva la sacra porpora.

Duran' è la reazione che seguì al-  
l'anno 1843, mostrò animo benigno  
e conciliativo. Nel 1861 lasciò Na-  
poli e riparò a Roma dove si trat-  
tenne fino al 1863.

Dal 1845, fino a pochi giorni or-  
sono, rease sempre da sé, senza bi-  
sogno di altri aiuti, le cose della  
chiesa di Napoli, e se come uomo  
era d'animo mite, come prelato era  
giustamente fermo e severo. Cono-  
sceva così a fondo le famiglie più  
copiose delle parrocchie, così le fami-  
glie popolari più povere e più  
affezionate alla chiesa, così le altre,  
che i suoi parroci meravigliavano  
spesso per la prodigiosa sua memo-  
ria e per l'esattezza e la vastità  
delle sue informazioni.

Molti assicuravano che egli non  
divideva tutte le esagerazioni del  
clero fanatico e che sarebbe stato  
capace di conciliare la religione colla  
libertà. Forse c'era dell'esagerazio-  
ne in queste affermazioni; però non  
può mettersi in dubbio che egli fu

il campo.

Frate Giovanni si rivolse, e tratte-  
nendo gli sdegnosi cittadini:  
Lasciate, disse, ch'egli viva, per-  
mostrare a quanta ignominia possa con-  
durre il vizio.

Il Duca, il quale teneva ancora af-  
ferrato pel braccio quel disgraziato, che  
soprafatto dalla forza e dalla tema era  
caduto gonflosso, con voce rabbiosa  
gli disse:

Miserabile, grida prima v'va Bre-  
scia!  
Viva, cominciò l'altro balbettando.

Ma il frate gli pose la mano sulla  
bocca, e lo interruppe dicendo:

Taci, che lebbra come le tue  
sono indegne di pronunziare il nome  
santo della patria.

Fatto poi un cenno al Duca, questi  
lasciò il disgraziato e dell'imprecazioni  
della folla, radunatasi nel borgo.

La lezione però non produsse giova-  
mento alcuno, poichè temendo di per-  
dere la mercede, quei miserabili torna-  
rono nuovamente ad unirsi ed a per-  
correre la città invocando sulla patria  
il nome straniero.

Al principio del trambusto s'erano  
chiusi gli usci delle case, s'eran chiuse  
le botteghe, e fra questa non ultima fa-  
raccia di maestro Giacomo.

Pietro, il coraggioso Pietro, come vide  
brillar le armi, appena usciti il frate e  
Galeazzo, non curandosi del zerbino  
che presa sotto braccio Lucia, la con-  
duceva seco, colla Brigida per tutta  
salvaguardia, aveva serrato con tanta  
fretta le porte, che erasi ferito una  
mano tra l'occhiello e la maniglia del  
catenaccio.

Il padre intento, salito in casa e chiuse

costantemente d'avviso che il par-  
tito cattolico dovesse prender parte  
alle elezioni amministrative e poli-  
tiche. La Curia romana pose sempre  
degli ostacoli a questi suoi disegni.

Il male che ha tratto il cardinale  
al sepolcro non gli ha offuscato l'in-  
telletto se non proprio negli ultimi  
momenti. La notte scorsa, all'una,  
la vita gli è venuta a mancare, e i  
signori della Missione, così si chia-  
mano i frati dei Vergini, lo hanno  
amorevolmente, insieme ai familiari  
della sua casa, assistito. Appena egli  
spirò, giunse il comm. Folchi, che  
gli recava la benedizione del Ponte-  
fice. Ieri si voleva dai parenti e an-  
che dai medici curanti chiamare qual-  
che altro dottore, ma egli non volle.  
Disse che aveva fatto ciò che, come  
uomo e cristiano, doveva, per curare  
la sua salute; a Dio il resto.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Non si è ancor pre-  
sa, dice l'Italia, alcuna deliberazione  
circa l'epoca della riapertura della  
Camera. Il Governo interpellato in  
proposito, disse voler attendere il  
ritorno dell'on. Crispi. Si crede tut-  
tavia che la Camera potrà riprendere  
i suoi lavori nella prima quindicina  
di novembre.

Per l'onomatico di Sua Maestà  
Imperiale e Reale Apostolica Fran-  
cesco Giuseppe I, il giorno 4 ottobre  
corrente sarà celebrata una solenne  
funzione nella Chiesa nazionale Ten-  
tonica di Santa Maria dell'Anima  
alle 10 1/2 ant.

I sudditi Austro Ungarici dimo-  
ranti in Roma sono invitati ad in-  
tervenire a questa solennità.

Il ministro dell'interno ha  
mandato la somma di L. 5000 per  
sollevare i danni a cui soggiace la  
colonia operaia italiana in Airole,  
per l'incendio ivi accaduto la notte  
del 17 settembre.

NAPOLI, 1. — Leggesi nel Pic-  
colo:

Il chiarissimo prof. Tommasi co-  
munica le seguenti notizie sulla sa-  
lute del senatore Scialoja:

Scialoja ha avuto il tifo piuttosto  
grave. Nei giorni scorsi ebbe un mo-  
mento di grande esacerbazione e di  
febbre alta, ma fu vinta. Ora sta  
molto, molto meglio, benchè non si  
finita la malattia.

Se non sopravvengono altri inci-  
denti o complicazioni, la guarigione  
prossima sembra assicurata. Non è  
stato mai ammalato al fegato.

Il prof. Baccelli, avendo saputo la  
malattia dell'on. Scialoja, è venuto  
da Roma, benchè non chiamato dalla  
famiglia, ed è andato a vedere il suo  
vecchio amico. È convenuto nella  
diagnosi fatta dal prof. Tommasi,  
dicendo che la malattia è tifo e che  
l'accesso dei giorni scorsi è stato  
pernicioso. L'on. Scialoja è in via di  
miglioramento. Moltissimi cittadini  
chiedono notizie dell'on. infermo.

MANTOVA, 2. — Il ministro di  
agricoltura e commercio ha promesso

le finestre e gli sportelli, aveva acceso  
il lume, per non trarre al buio, e  
pensava al pericolo in cui lasciava il  
suo ardeente unigenito.

Quando tutto fu tranquillo, riparati  
la farmacia, massero Giacomo in un  
crocchio d'amici diceva che in quei  
trambusti ci vuole sangue freddo, e fi-  
losofia, e Pietro, ito in due salti in casa  
dei Crota, raccontava come egli avesse  
salvato la vita al frate, e mostrando la  
ferita della mano, attribuiva al coltello  
del popolano l'opera del catenaccio.

Giacomo Feroldi, uscito che fu dalla  
farmacia, alzando le spalle e borbottando  
fra sé: « Adesso vedremo chi ha ra-  
gione », s'avviò al Palazzo del Broletto,  
ove, senza interpellare i due Rettori  
Veneziani, messer Sebastiano Giustiniani  
e messer Marco Dandolo, si adunavano  
a consiglio i più cospicui cittadini di  
Brescia.

Nel secolo XII, rimpetto al Duomo  
esisteva un orticello, che i Lombardi  
chiaman broletto, appartenente a povero  
popolano, che per essergli carissimo  
negli orecchi a ricco vicino, che propo-  
neva condizioni non vantaggiose tanto  
da indurre il povero uomo al sacrificio  
di perderlo.

Ma siccome la ricchezza, quando è  
congiunta all'orgoglio, spesso guida al-  
disonestà, accadde che il vicino falsificò  
un atto d'acquisto, e lo produsse in  
giudizio, per cui lo sventurato popolano  
perdè la proprietà del suo orticello.

Il giorno del reddico' però giunse  
per tutti. Nel 1187 i Consoli, che per  
fabbricare il Palazzo del Comune avean  
comprate le case appartenenti ai Pon-  
carale, chiesero al ricco falsario la sua,  
che rifiutolla. « E' dovrebbero fare al  
ricco ciò ch'egli fece al povero, » disse

di assecondare, per quanto sta in lui,  
il voto emesso dal Consiglio provin-  
ciale di Mantova, per dichiarare go-  
vernativo quell'Istituto tecnico.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Un busto di La-  
martine, opera del barone Bourgeois,  
fu collocato all'Istituto di Francia.

È arrivato a Parigi il conte  
d'Arnim, antico ambasciatore germa-  
nico in Francia.

INGHILLERA, 30. — Si annun-  
zia sotto riserva la dimissione di  
Lyard, ministro d'Inghilterra a Co-  
stantinopoli. Egli sarebbe rimpia-  
zato da lord Giorgio Hamilton.

30. — Mandano da Roma al  
Times:

Il governo italiano ha dato ampie  
assicurazioni sulla sua intenzione di  
rispettare l'indipendenza del con-  
clave. Ciò lascia supporre che il  
conclave si potrà tenere a Roma.

BELGIO, 1. — La Chronique di  
Bruxelles ha ricevuto un dispaccio  
con cui si annunzia che il principe  
imperiale lasciò Dava martedì, e ha  
preso a Namur il treno per Bruxe-  
les.

Secondo altre informazioni, il prin-  
cipe sarebbe disceso alla stazione in-  
termedia, dove qualcuno lo attendeva.

Il principe doveva tornare a Dava  
sulla sera.

Leggesi nel Nord:

Lo sciopero nel Borinage può con-  
siderarsi come terminato. Il lavoro  
fu ripreso quasi dappertutto. Alcune  
cave sono ancora inattive. Tutte le  
truppe già mandate nel Borinage fu-  
rono richiamate.

Le notizie del Charleroi sono pure  
buonissime.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre  
contiene:

Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio  
e Lazzaro e nell'Ordine della Corona  
d'Italia.

R. decreto 28 settembre, che convoca  
il collegio di Osimo per il 21 ottobre.  
Occorrerà una seconda votazione, essa  
avrà luogo il 28 dello stesso mese.

D. disposizioni nel personale dipendente  
dal ministero della guerra, dal mini-  
stero della marina, e nel personale giu-  
diziario.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Debatimenti presso il Tribu-  
nale Correzionale di Padova.

5 ottobre. Contro Bacco Antonio,  
Zampier, Giambattista, Lazzarotto  
Natalè, Fusaro Angelo per ribellio-  
ne, dif. avv. Wolff ed Alessio.

In quell'occasione un verbale. C'è basto-  
perchè riferite ai Consoli queste parole,  
e dimandata da costoro la spiegazione,  
fu provata la verità del fatto, ed il ricco,  
condannato alla restituzione del mal-  
tolto, e all'estremo supplizio.

Fu in commemorazione di quel Bro-  
letto che il Palazzo del Comune ne con-  
servò il nome.

L'edificio è quadrilatero, ed sull'in-  
gresso vi si legge la seguente lapida:  
Hic locus adit, amat, punit, conservat  
Nobis et in honore

Nequitiam, pacem, civium, iura, bonos  
Ha cinque portoni, ed è diviso in  
due parti, detto Palazzo Maggiore, e  
Palazzo Nuovo o Minore. Nel primo, ove  
conservavasi da un cuspide la cassa,  
s'adunava il Consiglio, ed aveva stanza  
il Podestà; nel secondo erano gli ap-  
partamenti dei Rettori veneti. A Bona-  
ventura Medici ed a Giovanni della Porta,  
che ne sorvegliarono la costruzione, co-  
minciata nel 1187, interrotta poi, quindi  
ripresa nel 1223, e nel 1227 riportata a  
termine, la fama diede intera la palma,  
che avriano dovuto dividere coll'autore  
del disegno, rimasto ignoto.

In una stanza del Palazzo Maggiore,  
vittigiana gran sala, stavano ragio-  
nando fra loro sommessamente sotto il  
voce d'una finestra, che dava sulla  
corte, Alvisè Avogadro e Gian Francesco  
Gambra, due signorati che con infir-  
male ipoecrisia, mentendo amor di patria,  
cercavano farsi vicendevolmente com-  
plici del più infame tradimento.

Simili nel coraggio e nei sentimenti  
ambiziosi, quantunque possessero ogni  
aiuto per fare mostra di reciproca be-  
nevolenza, s'odiavano a morte; perchè  
l'uno vedeva nell'altro un impedimento  
al proprio splendore.

Continua

Visita elettorale. — Sappiamo  
che domenica 7 corrente, l'onore-  
vole Alberto Coma, Cavallotto visi-  
terà, in via confidenziale e affatto  
privata, i suoi elettori del collegio  
di S. Vito al Tagliamento.

Noi siamo sicuri che questa visita,  
benchè priva di ogni solenne appa-  
rato, stringerà sempre più fra quegli  
elettori e l'egregio loro rappresen-  
tante i rapporti di fiducia e di stima,  
ch'egli ha sempre saputo mantenere  
colla esemplare sua condotta in Pa-  
lamento, e in ogni pubblico ufficio,  
dove ha prestato l'opera sua patrio-  
tica ed intelligente.

Missione amministrativa.  
Da parecchi giorni tornò a Pa-  
dova il Consigliere Delegato della no-  
stra Prefettura, cav. Manfredi, re-  
duce dalla sua missione in Udine,  
dove resse per alquanto tempo la  
Prefettura di quella provincia.

Sappiamo che l'egregio funzionario  
disimpegnò l'incarico importante con  
piena soddisfazione del superiore di-  
castro e della cittadinanza udinese,  
la quale del resto, conosceva da una  
data precedente le distinte qualità,  
che cittadino e come magistrato,  
dal cav. Manfredi, che altra volta fu  
addetto alla Prefettura di quella pro-  
vincia.

Esami di licenza liceale.  
Sappiamo che l'esame di ripara-  
zione scritto per la licenza Liceale  
avrà luogo nei giorni seguenti:

Lunedì 15 ottobre, italiano.

Mercoledì 17 detto, versione in la-  
tino.

Venerdì 19 detto, traduzione dal  
greco.

Lunedì 22 detto, matematica.

Le prove orali corrispondenti a  
vranno cominciato dopo la scritta  
nel giorno stabilito dalle Commis-  
sioni esaminatrici, e saranno seguite  
immediatamente da quelle per le  
materie del secondo gruppo.

Dazio Consumo. — Pro-  
dotto dal 1 gennaio a tutto settem-  
bre 1877 il dazio L. 1,158,828.93  
Id. 1876 do. do. do. L. 1,210,882.57  
in meno nel 1877 L. 51,053.59

VI Congresso degli al-  
levatori del bestiame.

Si mandano a Rovigo, 19 ottobre.

Anche l'arrivo questo, se sia pos-  
sibile, introdurre oggi il mutuo  
soccorso fra contadini, dopo ampia  
discussione, terminò con un ordine  
del giorno formulato stamente sulle  
idee della maggioranza del Presi-  
dente. Ecco le sue parole:

Il VI Congresso, accettando in  
massima i concetti esposti dall'avv.  
Veronesi, riconosce l'urgenza di  
provvedere al miglioramento delle  
condizioni economiche-morali dei con-  
tadini e fa voti affinché si promuo-  
vano fra loro al più presto possibile  
le società di vicendevole aiuto. Fu  
il tema più interessante del Con-  
gresso nell'ordine dei principi e che  
fa svolto dai congressisti colla ma-  
ssima tranquillità e con cognizioni  
molte ed attendibilissime.

Fu pura ieri sciolto l'altro tema,  
del prolasso dell'utero della vacca  
e sui mezzi più convenienti ad  
ovviare questi inconvenienti. Il Con-  
gresso ha stabilito che fra i mezzi  
profilattici atti ad impedire una tale  
infermità, debbansi considerare la  
riduzione della pendenza, della posta  
l'abbandono dei rozzi maneggi  
usati nei parti degli empirici e dei  
bastieri, e che quando le vacche vi  
andassero soggette sia ottimo con-  
siglio l'ingresso nella vendita per ri-  
cavarne il maggior utile possibile.

Dopo tanto lavoro i Congressisti  
si recarono a visitare le belle stalle  
di Bianchini di Rovigo e di Selmi  
di Polseella.

Rovigo, 2 ottobre.

Aprata colle solite formalità alle  
10 ant. l'ultima seduta, alla quale  
intervenero anzitutto i soci dottori  
Rasi, Colpi, Romanin Jacur tutti di  
Padova; il Presidente annuncia che  
sopra il quesito sul modo di rego-  
lare i futuri Congressi Egli deve  
comunicare, in assenza del relatore  
e colla mancanza della relazione,  
due scritti che furono nella tornata  
precedente deposti sul banco della  
Presidenza. Il primo è del medico  
veterinario di Gamona, dott. Roma-  
no, il quale espone il desiderio, anzi  
il bisogno, della nomina di una  
Commissione, che durante l'anno di  
preparazione del futuro Congresso  
raccolga le proposte di tutti i soci  
veterinari, e riferisca, avendo spe-  
cialmente in mira gli interessi mo-  
rali e materiali della sua casta. Il  
secondo è il prof. Valussi, il quale  
raccomanda al Comitato organizza-  
tore del VII Congresso di dirigere  
nella scelta dei quesiti la attenzione  
sopra quelli che trattano in ispecie  
la istruzione pratica e interes-  
santi l'agricoltura.

Il vostro Mattioli riassume netta-  
mente il concetto diverso dei due  
proponenti osservando non essere

né utile né decoroso separare i mem-  
bri di una stessa famiglia che ten-  
dono allo stesso scopo la conserva-  
zione e il miglioramento del bestia-  
mo. Parlano in appoggio di lui i  
soci De Mattia, Galdolo, Callegari e  
Romanin Jacur Leone, il quale ul-  
mo formulò un chiaro ordine del  
giorno in proposito, che venne ac-  
cettato ad unanimità dalla più nu-  
merosa di tutte le tornate. Il que-  
sito sesto del Comitato di Lendinara,  
relatore Nichelli, che presentò tardi  
la relazione, e non era presente alla  
seduta, fu rimesso al VII Congresso.

Finalmente il Presidente ricorda  
l'obbligo morale che ha il Congresso  
di Rovigo verso la gentile Bassano  
nella scelta della città pel futuro  
Congresso. Il Romanin aggiunge an-  
cora non essere soltanto un obbligo  
morale, ma una utilità per gli agric-  
cultori, i quali, eleggendo Bassano,  
avranno campo di esaminare i pregi  
e i difetti della razza bovina che  
colà si coltiva, confrontandoli con  
quelli delle razze del Padovano e  
del Polesine. Bassano è scelta ad  
unanimità, il Congresso è chiuso col  
ringraziamenti a tutti quelli che  
contribuirono alla sua buona riuscita.

Mi pare che la scelta per il VII  
Congresso non potesse essere né più  
razionale, né più opportuna sotto  
ogni rapporto. Vi sono due deputati  
del luogo influentissimi, Sacco ed  
Antonibon; v'ha l'avv. Bert, uomo  
inamorado e convinto dell'utilità  
delle libere istituzioni, che con ar-  
dore febbrile entra in tutto e riesce  
in tutto; vi sono distinti agricoltori,  
il sindaco Agostinelli, il Bona-  
guro, il Jon-ch padre e figlio, il Van-  
zo fondatore dell'asilo infantile, il  
Negri benemerito per la via della  
festellanza, il Bertonecchio per la  
strada ferrata, ed altri ancora.

Ferrovie consorziali.  
Sappiamo che ieri, 3, hanno  
avuto luogo le prove sui ponti met-  
tallici lungo la linea ferroviaria  
Padova-Bassano.

L'esito è stato soddisfacentis-  
simo.

Sabato, 6, prossimo venturo,  
si farà sulla linea stessa la vi-  
sita governativa.

Lunedì, 8, festa d'inaugura-  
zione delle linee Padova-Bas-  
sano-Treviso-Vicenza.

Doncetto. — La musica del 1°  
Regg. fanteria suonerà oggi 4 ottobre  
in Piazza Vittorio Emanuele dalle  
ore 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Due gemelle. Ponchielli.
2. Sinfonia. Poltuto. Donizetti.
3. Mazurka. Sempre sola. Syro.
4. Pot-poury. Maria. Flotau.
5. Valtzer. In casa nostra. Straus.
6. Polka. Elena. Pionzo.

Teatro di Conegliano. —  
Sull'opera del Trindelli abbiamo ri-  
cevuto una cartolina, che pubblichia-  
mo tal quale:

Conegliano, 3.

Opera nuova *Elia* sommaria, di-  
ciassettene autore Trindelli, piacque  
assai. Trentacinque cantate. Pre-  
ludio veramente bello, Bisato. Primo  
atto debole, perchè qualche bel pezzo  
si perde in un mare di lungaggini  
noce. Secondo atto assai divertente,  
musica allegra, duetto e finale gran-  
dioso. Terzo atto pure bello, ma sarà  
più bello con qualche taglio. Quarto  
atto si sostiene, ma è inferiore al  
secondo ed al terzo. Molti tagli gio-  
veranno perchè l'opera è troppo  
lunga. Quasi quattro ore. Esecuzione  
scelleratissima. Donna, tenore, buffo  
e cori impossibili (?). Baritone di-  
scorsato. Stanzioni all'ordine della  
sora. Orchestra bene assai. Maestro  
direttore fratello dell'autore ha venti  
anni. Li chiamerei due stelle che  
sorgono. Addio.

Crediamo che il corrispondente par-  
cosi degli artisti per ciò che riguarda *Elia*,  
mentre nell'opera precedente parava,  
secondo quanto fu scritto, che fossero pas-  
sabili. Del resto la verità a suo luogo.

(Nota della Redazione)

Industria veneziana del  
merletti. — Leggesi nella Gaz-  
zetta di Venezia, 3:

Ci viene riferito ed annunziamo  
con molto piacere che S. M. il Re  
ha elargito alla industria veneziana  
dei merletti L. 1000, affinché, siano  
devolute alla scuola veneziana pro-  
fessionale per la istruzione tecnica  
e morale delle allieve, ed alla loro  
associazione di mutuo soccorso.

Vogliamo sperare che questa in-  
lantropica elargizione da parte del  
Re sia d'incentivamento ai nostri con-  
cittadini per favorirli sempre più una  
impresa, che torna a tanto vantag-  
gio materiale e morale delle nostre  
popolazioni.

Scoppio del gaz al Co-  
mune di Bologna. — Al  
Teatro Comunale di Bologna mentre  
s'apprestavano alle prove dell'*Aida*,

successo uno scoppio di gaz che causò  
il crollo del soffitto di una stanza.  
Un addetto alla illuminazione era re-  
stato colpito al capo da una trave e  
sepolto tra le macerie di dove venne  
estratto cadavere; altro addetto ebbe  
appena tempo di fuggire ma restò  
ferito pure.

Il petrolio. — Il signor Höfer  
membro della Commissione austriaca  
all'esposizione di Filadelfia, colse  
l'opportunità della sua dimora negli  
Stati Uniti per visitare le principali  
sorgenti di petrolio, ed i risultati  
delle sue osservazioni sono raccolti  
in un fascicolo pubblicato a Vienna  
alcune settimane or sono.

Dopo d'aver descritto le princi-  
pali caratteristiche del paese in cui  
ha viaggiato, il signor Höfer pre-  
senta un sommario delle varie rela-  
zioni sul commercio del petrolio, com-  
parse ad intervalli negli Stati Uniti;  
detto sommario è presentato sotto  
una forma chiarissima e ries a assai  
agevole seguire la traccia di questo  
ramo d'industria relativamente nuo-  
vo. Fu nell'agosto 1859 che il co-  
lonnello Drake scoprì vicino a Titu-  
sville, nella Pennsylvania, una grossa  
corrente di petrolio alla profondità  
di 70 piedi dalla superficie del suolo;  
sebbene questa scoperta datò sola-  
mente da 18 anni, pure si calcola  
che la quantità di petrolio raccolta  
in questo intervallo sia di 2802 mi-  
lioni di galloni, del valore di 1150  
milioni di lire italiane.

È evidente che questo risultato  
non poteva ottenersi senza le appli-  
cazioni meccaniche, ed esso è special-  
mente dovuto al sistema di estrazio-  
ne a vapore, portato gradatamente  
quasi alla perfezione. Per la guida  
nei primi tempi i pozzi non davano  
più di 180 galloni per giorno; (il  
gallone vale 4 litri) ma la media  
crebbe rapidamente, e nel 1861 un  
pozzo di petrolio produceva 11,000  
galloni al giorno. L'industria au-  
mentava sempre e vi fu quasi una  
febbre di speculazione, la quale rag-  
giunse il massimo colla scoperta, in  
un luogo chiamato Tar Farm, di una  
sorgente che dava 105,000 galloni  
al giorno. È noto come in quei di-  
stretti sorgessero quasi per incanto  
numerosi alberghi, teatri, restau-  
rants, case di giuoco e simili. Il si-  
gnor Höfer cita un luogo chiamato  
*Triumph Hill* ove vi sono 150 pozzi  
in un miglio quadrato.

Il commercio crebbe talmente, che  
prima di sei anni dalla scoperta dal  
colonnello Drake, vi erano non ma-  
no di 1,000 pozzi in azione, che ran-  
devano 120 milioni di galloni l'anno;  
tuttavia il progresso fu ancor più  
rapido nei nove anni successivi. Nel  
1867 il numero dei pozzi in azione era  
di 1,133, ciascuno fruttante in me-  
dia 103,500 galloni l'anno; e nel  
1875 ve n'erano 3,272, ciascuno dai  
quali dava in media 94,000 galloni  
l'anno.

Per tal guisa, mentre il numero  
dei pozzi si triplicava quasi, la ren-  
dita media diminuiva del 9 per 0/0.  
Il prezzo subì grandi fluttuazioni da-  
rante lo stesso periodo: perchè men-  
te il prezzo medio per gallone era  
nel 1867, di 38 soldi, esso salì a 4  
lire nel 1869, discese a lire 2,70  
nel 1870, ed andò giù sino ad una lira  
nel 1874. Vi fu leggero un aumento  
nel 1875, e la media nel primo se-  
mestre del 1876 fu di 1,70 per gal-  
lone; ma non è probabile che i  
prezzi tornino quali erano nel pe-  
riodo 1869-1872.

Vi sono 38 Compagnie per la con-  
duttura del petrolio, con tubi di una  
lunghezza totale di 2,095 miglia, i  
quali portano l'olio dalle sorgenti  
alle stazioni di ferrovie e ai cavalli.  
Ogni possessore di un pozzo ha la  
sua vasca, la quale è piena dei suoi  
lavoranti; e da essa l'olio va nelle  
pompe della Compagnia col mezzo  
di grossi tubi. La quantità con-  
tenuta nella vasca è segnata per  
mezzo di apparecchi automatici: il  
proprietario riceve certificati di pe-  
gamanto colla firma della Compagnia.

Quanto all'esportazione, nel 1868  
essa fu di 1,277,182 galloni; quindi  
crebbe senza interruzione sino a  
67,840,708 galloni nel 1868. Anche  
dipoi è andata crescendo, e nel 1875  
essa fu di circa 200 milioni di galloni.  
Il signor Höfer dubita che il pe-  
trolio possa essere per lungo un  
fonte di ricchezza per gli Stati Uniti;  
egli fonda la sua opinione sul fatto  
accertato che nella Pennsylvania, una  
sorgente, qualunque sia, l'abbondanza  
del flusso al principio, non dura in  
azione più di tre anni, ed egli dice  
che tutta la parte settentrionale di  
quello Stato fu assediata in 10 anni.  
Dopo d'allora sono state scoperte  
molte altre sorgenti nel mazzogiorno  
di quella regione, ma sono state grado  
a grado sfruttate; e l'olio si estrae  
nell'Ohio, Virginia, Kentucky, Tennes-  
see, e Canada, è in poca quantità,  
a motivo delle grandi spese di pro-  
duzione.

(dal Diritto)

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 28.

**NASCITE**  
Maschi n. 1. — Femmine n. 3.  
**MORTI**  
Fabbro Fabbrico Chiara fu Andrea, d'anni 65, vedova, pensionata.  
Susan Angela di Angelo, d'anni 1 1/2.  
Ruzzante Giacomo fu Pietro, d'anni 78, fabbro copriogato.  
Basseggio Domenico fu Michele, d'anni 77, barbiere, coniugato.  
Beda Bertocco Felicità fu Mateo, d'anni 81, villica, vedova.

Tutti di Padova.  
Soave Antonio di Salvatore, d'anni 28, villico, celibe, di Sant'Elia Fiume rapido.

Un bambino esposto.  
Bollettino del 29.

**NASCITE**  
Maschi n. 4. — Femmine n. 4.  
**MORTI**  
Francescato Giuseppe fu Francesco, d'anni 20, mesi 8, maestra, nubile, di Padova.  
Marchisio Giovanni di Valentino, d'anni 44 1/2, sergente, musicante nel secondo reggimento fanteria, celibe, di Asti.

Pagli Angelo fu Giovanni, d'anni 49, villico, coniugato, di Vigonza.  
Perazzo Isidoro fu Marco, d'anni 24, villico, celibe, di Teolo.  
Più 3 bambini esposti.

Bollettino del 30.

**NASCITE**  
Maschi n. 1. — Femmine n. 0.  
**MORTI**  
Martini Sebastiano fu Alessandro, d'anni 54, barbiere, coniugato.  
Carraro Antonio fu Giuseppe, d'anni 51, domestica, nubile. Tutti di Padova.  
Saio Agostino di Giuseppe, d'anni 20, soldato nel primo reggimento fanteria, celibe, di Novi Ligure.  
Un bambino esposto.

Bollettino del 1°.

**NASCITE**  
Maschi n. 4. — Femmine n. 2.  
**MATRIMONI**  
Torresan Antonio di Luigi, calzolaio, celibe, con Tognetto Luigia fu Antonio, cucciera, nubile.  
Baschi Vivaldino di Antonio, maestro di musica, celibe, con Garbi Pia di Primo, maestra di pittura, nubile.  
Alasia Domenico di Antonio, sarto, celibe, con Guerra Vittoria, sarta, nubile.  
Bianchi Giuseppe, fu Leonardo, falegname, celibe, con Favoris Antonia, fu Giacomo, domestica, nubile.

**MORTI**  
Segato Elisabetta fu Marco Antonio, d'anni 60, questuante, nubile.  
Ferraresse Ernesto di Michele, di giorni 14.  
Augusti Ines di Augusto, d'anni 1.  
Coletti Nicola fu Giovanni Maria, d'anni 88, f. bbro. ferrajo, coniugato.  
Tutti di Padova.

**Atto di ringraziamento**

La vedova ed i fratelli commossi, e riconoscenti rendono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere onori alla salma del compianto Giovanni Favero, ed in special modo all'ordine dei Commercialisti che numerosi onorarono colla loro presenza l'accoppiamento funebre.

**8. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**

4 OTTOBRE  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 38  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 55  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 ottobre	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barom. 0 m. — mill.	755.5	753.2	753.7
Termom. centigr.	+13.0	+18.9	+14.3
Umid. del vap. aq.	8.15	7.82	9.00
Umid. relativa.	74	61	74
Dir. e forza del vento N.	0 SE 0	0	0
Stato del cielo	sereno	sereno	quasi sereno

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3  
Temperatura massima = +18.7  
minima = +9.5

**ULTIME NOTIZIE**

Si assicura che la riunione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, la quale era, come annunziammo, indetta pel 21 corrente, sarà anticipata di qualche giorno, premendo all'onorevole ministro di sottoporre all'esame dell'alto Con-

nesso il progetto di riforma dell'istruzione secondaria, al quale egli sta alacromente lavorando, e che intende di presentare al riaprirsi del Parlamento.

**Abbiamo da Roma, 30.**  
La Gazzetta ufficiale annunzia che Faraldo prefetto di Foggia fu nominato prefetto di Reggio Calabria; Salvoni prefetto di Reggio Calabria fu nominato prefetto di Foggia; Mascorri prefetto di Sassari fu nominato prefetto di Stradusa; Albini prefetto di Siracusa fu nominato prefetto di Sassari; Bosis, deputato, fu nominato prefetto di Novara.

**Politica estera dell'Italia**

L'Opinione ha un articolo gravissimo sulla politica estera dell'Italia. Dice che la condotta del Ministero italiano non è soddisfacente: che convenga abbandonare le solite frasi, ed esaminare i fatti.

Di questi fatti si mostra impensierita. «L'Inghilterra diffida dell'Italia, la Francia non è benevola, e l'Austria-Ungheria ci è ostile. — Si è in buoni rapporti colla Germania, senza però conservare quella dignità, che a nostri signori ministri potrebbero insegnare potenze di secondo ordine per estensione, ma primarie per sapienza politica e per sentimento elevato del proprio decoro. — Censura il contegno di Crispi a Berlino: rileva infine il linguaggio ostile della stampa estera verso di noi, e specialmente dell'austriaca.»

Il Giornale di Padova stampò l'altro giorno un articolo con vedute quasi uniformi a queste dell'Opinione.

Il Pays ha un articolo contro la Histoire d'un crime, nuova pubblicazione di V. Hugo. Dice che è un libro che sarà letto da tutti i balordi e da tutti gli imbecilli che credono che V. Hugo sia uno storico imparziale, mentre non è che «un libellista dei più audaci, di quelli che non indietreggiano dinanzi alla calunnia né dinanzi alla menzogna.»

Il Times ha da Parigi, 30:  
L'Agenzia russa dice: «Dietro ordini del comandante in capo della armata del Danubio, il corrispondente dello Standard, signor Federico Boyle, è stato espulso dal teatro delle operazioni e dal territorio rumeno per avere, in una lettera scritta da Poradin il 24 di agosto, descritte le posizioni e le trincee russe, e per aver parlato in termini malevoli e ingiuriosi dell'armata russa, alla quale pure doveva l'ospitalità.»

Noi non siamo niente affatto russofili; anzi... Ma vogliamo giustizia per tutti; e quindi troviamo giustissimo che le autorità militari russe abbiano allontanato dal loro campo un corrispondente che abusava dell'ospitalità ricevuta.  
Per niente un giorno abbiamo applaudito all'espulsione per lo stesso motivo di un noto corrispondente italiano dalla Francia.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 3. — Rend. it. 77 80 77.70.  
1 20 franchi 21.95 21.98  
MILANO, 3. — Rend. it. 77.75.  
1 20 franchi 21.91.  
Sete. Affari in buona vista: miglioramento nei prezzi.  
Grani. I frumenti migliorarono.  
LIONE, 2. Sete. Affari discreti: prezzi fermi.

**CORRIERE DELLA SERA**  
4 ottobre

NOTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 3 ottobre.

La commemorazione del plebiscito è passata senza incidenti notevoli. La pioggia, caduta nel pomeriggio, minacciò impedire l'illuminazione, ma i desideri dei clericali non furono appagati e Giove Pluvio si limitò ad una semplice minaccia. Ebbe anzi la cortesia di farsi vedere quando la sua presenza non guastava le solennità preparate. In Campidoglio ci fu la distribuzione dei premi e, caso raro! si ebbe la fortuna di non udire discorsi. Il Sindaco ha avuto il buon senso di dir poche parole e gli altri di tacere. C'erano anche i ministri Coppino, Brin e Nicotera. Non c'è pericolo che questi manchi, quando vi è occasione a posare.  
Nelle piazze Colonna e Navona la musica all'egrò la folla con patriottici concerti. Vivissimi applausi alla

Marcia Reale e all'Inno di Garibaldi.  
Non avvenne alcun disordine e anche su questo punto i reazionari ebbero un disinganno, imperocché essi speravano che qualche scena, sul genere di quelle della sera del 20 settembre, fosse succeduta a turbare la festa nazionale.

Ci sono in Roma parecchi deputati venuti a quanto dicasi, per prender parte a lavori di Commissioni, dico lavori per usare la parola consueta, giacché è noto che novanta per cento le Commissioni sono create e messe al mondo tutt'altro che per lavorare.

E' a proposito di Commissioni, torna a galla quella che esaminò il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale. L'on. Cairoli, che ne è presidente, la convocò pel 12 corr. affinché prenda in esame la relazione dell'on. Marazio. Son cose che fanno ridere, ma che dovrebbero dar da pensare assai e che potrebbero suscitare nella mente molte considerazioni sul modo con cui in Italia procede il reggimento parlamentare. La relazione dell'on. Marazio sul progetto di legge comunale e provinciale figura negli atti parlamentari come presentata, (e quindi approvata dalla Commissione), il 12 giugno.... E la Commissione è convocata quattro mesi dopo per approvarla! Evidentemente il deputato di Santhià non volle esser da meno del ministro Mancini e presentò della carta bianca. Evviva la serietà... parlamentare!

L'on. Presidente del Consiglio ebbe anche ieri lunghe conferenze con vari personaggi sulla questione ferroviaria. V'ha chi assicura che le trattative sono giunte a buon punto, ma è lecito dubitare che si vanga ad una conclusione finché il Ministro dei lavori pubblici è assente.

Il presidente del Consiglio assisterà all'inaugurazione delle ferrovie interprovinciali venete. Secondo il Bersagliere, probabilmente sarà accompagnato dal ministro della marina e dall'on. Ronchetti, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici. Speriamo che la indisposizione dell'on. Dapretto, la quale non è del tutto scomparsa, non gli impedisca di partire sabato prossimo. Ieri l'on. capo del gabinetto si recò per alcune ore al nuovo palazzo delle finanze.

Il segretario generale, onor. Sismit-Doda, è partito per Napoli, affine di ricondurre a Roma la sua famiglia che passò l'estate in un villino presso Posillipo.

Stasera è aspettato a Roma l'ambasciatore di Germania, sig. barone De Keudel.

Domani, per l'onomatistica dell'imperatore d'Austria-Ungheria, le due ambasciate fanno celebrare una messa solenne nella chiesa nazionale tedesca dell'anima.

Il Vaticano ci fu ieri ricevimento di numerosi personaggi del partito clericale romano.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

Lo Standard ha da Plevna: Stamani 15 battaglioni del corpo d'armata di Chekfat pascià, con otto cannoni ed un lungo convoglio di munizioni, giunsero a Plevna dalla strada di Orchanie, dopo aver sostenuto per qualche ora la fucilata dei russi.

Telish è occupata dalla cavalleria turca.  
Le truppe di Chekfat sono concentrate lungo la strada in fortissime posizioni.

Abbondano a Plevna, il granturoo, le biade e la carne.

L'armata di Osman pascià, prima che giungessero i rinforzi di Chekfat, ascendeva a 82 battaglioni, ossia 56,000 uomini. La cavalleria è poca, perchè i circassi, dopo che i russi si furono impadroniti dei due ridotti sulla via di Lofcha, disertarono per una strada traversa.  
Le perdite cagionate dal canno-

neggiamento dei russi alle truppe di Osman pascià sono insignificanti; ma il giorno in cui riprese i ridotti sulla via di Lofcha perdè circa tremila uomini.

I feriti che si trovano a Plevna non sono più di 1900.

Il corrispondente del Daily News al campo russo dice che i tentativi fatti dai russi per impedire ai turchi di approvvigionarsi sono fin qui andati falliti; parlando dei convogli di Chekfat pascià, dice che il primo si componeva di 2000 carri scortati da un rinforzo, destinato a Plevna, di dieci labor di fanteria, una batteria e tre reggimenti di cavalleria.

Il generale Kriloff che comanda le truppe di Etropol, presso la via di Sofia alle spalle di Plevna, non vide il convoglio finchè i turchi non furono giunti a Telis, ove andò ad attaccarli. Li trovò già trincerati, coi cannoni già montati in posizione. Cominciò il fuoco delle artiglierie e durò fino a sera, ma non ebbe alcun risultato, e Kriloff non poteva colla sola cavalleria attaccare la fanteria turca tanto superiore in numero. Si ritirò nella notte nella posizione che prima occupava a Dabnik, sulla strada di Sofia e più vicino a Plevna.

Il giorno dopo i turchi si avanzarono e lo attaccarono a Dabnik. Durò tutto il giorno il fuoco d'artiglieria. Verso sera uscirono da Plevna due colonne di fanteria turca che preso Kriloff alle spalle l'obbligarono a ritirarsi lasciando libera la via ai convogli ed ai rinforzi.

Kriloff si ritirò sopra Tristenak, mentre al generale Loskaroff, al quale era riuscito finalmente di riunirsi a lui, fu giuocoforza il ritirarsi anche più addietro attraversando la via di Lovcha fino a Bogot.

I turchi non perdonano neppure un carro.

Il Times ha da Bukarest, 28:

La posizione delle armate belligeranti è una di quelle che avrebbero fatto la delizia di Napoleone I. I russi operando al centro sulle linee interne hanno a destra e a sinistra, completamente separate l'una dall'altra due masse di truppe nemiche inferiori in numero alle loro. Essi dovrebbero mascherare una di quelle, come fanno adesso sul Lom, concentrando tutte le forze per schiacciare l'altra massa; essi possono facilmente tener questa via. Se qualcosa manca, sarà disgraziatamente una testa capace di eseguire questo piano di guerra.

Dicesi che i turchi abbiano a Plevna 80,000 uomini e si ammette adesso anche ufficialmente che da Sofia abbiano ricevuto un rinforzo di 10,000 uomini. Fra tutto però è da crederci che non possano disporre che di 65,000 uomini.

D'altra parte si attende per il 5 d'ottobre l'arrivo a Plevna della guardia russa, forte di 56,000 uomini e ciò dovrebbe portar l'armata russo-rumena a 100 mila.

Se le opere di trinceramento e di mina fossero state fatte con diligenza dal 17 in poi, epoca nella quale il corrispondente del Times visitò Givitzza, i russi, il dì 7 ottobre, dovrebbero essere in grado, non solo di coprire di bombe il ridotto, ma di impedire il fuoco della fanteria nemica con quello dei loro moschetti riparati dalle trincee, assicurando in tal modo la riuscita di un assalto; il far tacere il fuoco della fanteria turca è la cosa dalla quale si vede che dipende ormai la vittoria dei russi, visto che finora ai fuellieri turchi è sempre riuscito di ottenere la gloria nei combattimenti.

Le ventiquattro ore di pioggia dei giorni scorsi hanno ridotto un pantano le strade dalla Bulgaria ed i bastimenti cominciano a morire. Però il morale della truppa è eccellente; esse sono ben nutrite, hanno provviste di ogni genere, ed i soldati sperano di rivalersi e di battere fra breve il nemico. Per il soldato russo questa è una guerra santa, e l'onore dell'imperatore gli è più caro della vita stessa. Sa Plevna potesse esser

presa il 10 di ottobre, i russi avrebbero tempo di avanzarsi su Sofia e Adrianopoli in questo stesso anno; ma tutto dipende dall'uso che faranno di questi dieci giorni.

**TELEGRAMMI**

Vienna, 12.  
Un decreto dell'imperatore indiva per il 25 ottobre la convocazione del Consiglio federale dell'impero.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la tassa di bollo riprese le sue sedute, sospese il 17 settembre per dar tempo al relatore di redigere il suo rapporto. La imposta compresa in questo progetto sono in numero di cinque.

La più importante finanziaria è quella sulle cartelle da lotteria, che ha eguale tendenza di quella sulle carte da giuoco. Una terza imposta è quella sugli affari di Borsa, che corrisponde in fondo all'ultimo progetto di legge presentato al Parlamento. Viene al quarto posto un progetto di legge circa all'aumento della tassa di bollo per certi atti pubblici e privati, e finalmente il progetto di legge per il bollo da apporsi alle quitanze.

A Kasmark vi fu il 30 settembre un'assemblea popolare, la quale manifestò le sue simpatie per la nazione turca, e decise di inviare una petizione all'Impero, per chiedere che sia tenuta la politica della più stretta neutralità.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

BUKAREST, 2. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il generale Mansey, spedito da Zimmerman in ricognizione verso Tatarbazardjik, ha battuto il 28 settembre cinquecento circassi; il 27 ha battuto 700 circassi e respinse la fanteria turca; il 28 rientrò nelle posizioni russe dopo aver battuto 300 circassi. Le perdite turche sono considerevoli. Tatarbazardjik è fortificato.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il sultano diede a Muktar e ad Osman il titolo di vittoriosi e la decorazione dell'Osmanid in brillanti. I russi continuano a bombardare Plevna. Avvenne una scaramuccia nei dintorni di Pargos.

Un telegramma di Muktar dice che domenica i russi provenienti da Ardahan per recarsi a Karsajal, spedirono un corpo fino a Yenikeni. I turchi li attaccarono. I russi furono respinti fino al villaggio di Perdik, perdendo un centinaio di uomini; i turchi ebbero venti uomini fra morti e feriti. Un telegramma di Muktar di lunedì dice che i russi passarono la riviera di Arpatchei ed attaccarono la posizione di Ganadjavan, ma furono respinti, e ripassarono poi la frontiera lasciando 400 morti. Nello stesso tempo un altro combattimento avvenne verso l'ala destra. I russi anche qui furono respinti.

PIETROBURGO, 3. — Notizie dal campo di Plevna in data del 2 recano: «Ieri ed oggi il granduca Nicola, il principe Carlo, e Todeben visitarono le posizioni. Tutti i lavori sono assai avanzati. I turchi non rispongono al bombardamento.»

MADRID, 3. — Un dispaccio da Singapore dice che 540 spagnuoli s'impadronirono a Soolou 2000 insarui.

COSTANTINOPOLI, 3. — Suleyman fu nominato comandante in capo in luogo di Mehmet A. Rouf rimpiangiato Suleyman.

LONDRA, 3. — La Pall Mall Gazette ha da Berlino che la Russia ordinò 700 cannoni da consegnarsi nel prossimo aprile.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		Vienna	
	3		3
Rendita italiana god. l.	77 87	77 63	
Oro	21 96	21 96	
Londra tre mesi	27 42	27 42	
Francia	109 70	109 70	
Prestito Nazionale	39	35	
Obblig. regia tabacchi	808	809	
Banca Toscana	1940	1930	
Azioni meridionali		237	
Obblig. meridionali	311	317	
Banca toscana			
Credito mobiliare	685	675	
Banca generale	770	770	
Banca italo-germanica			
Rendita italiana			

Parigi		Berlino	
	2		3
Prestito francese 5 0/0	103 87	174	174
Rendita francese 3 0/0	68 77	68 90	
5 0/0	—	—	
italiana 5 0/0	70 60	70 75	
Banca di Francia			
<b>VALORI DIVERSI</b>			
Ferrovie Lomb. Venete	174	170	
Obb. ferr. V. E. A. 1866	227	227	
Ferrovie romane	72	77	
Obbligazioni romane	243	243	
Obbligazioni lombarde	223	225	
Azioni regia tabacchi			
Cambio su Londra	25 16	25 16	
Cambio sull'Italia	9 18	9 14	
Consolidati inglesi	95 81	95 58	
Turco	000 60	012 63	

Londra		Berlino	
	2		3
Consolidato inglese	93 3/4	93 3/4	
Rendita italiana	70 1/8	70 5/8	
Lombardo		14	
Turco	9 1/8	10	
Cambio su Berlino			
Egiziano	33 3/8	34 1/8	
Spagnuolo	12 1/4	12 3/8	

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**

**AVVISO DI CONCORSO**

A tutto 15 novembre pross. vent. è aperto il concorso a N. 12 posti di Agenti Viaggiatori a stipendio fisso presso la Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa contro i danni dell'Incendio e della Grandine sedente in Padova.  
Lo Stipendio è fissato come segue:  
Agli agenti di prima classe L. 100  
seconda » » 75  
terza » » 60

A norma poi del capitolo gli agenti stessi percepiscono oltre allo stipendio una congrua commissione sugli affari assunti durante il mese.

Ogni concorrente dovrà far pervenire non più tardi del termine stabilito, alla sede della Società in Padova, Palazzo delle Dabite, una regolare istanza corredata dai seguenti documenti:  
A) Foto di Nascita.  
B) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del proprio comune.  
C) Fedine criminali politiche.  
D) Certificati comprovanti l'essere già pratici nel ramo assicurazioni per servizi prestati presso altre Società.  
Le nomine verranno fatte a prevalenza di titoli da Commissione appositamente incaricata.  
Padova, 1° Ottobre 1877.  
1524 La Direzione Generale

**Vendita Legna**

Si previene che in Via Eremitan in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuoco d'ogni sorta proveniente dai nostri Colli Euganei.  
Accettasi qualunque commissione per quals voglia qualità e quantità a prezzi discretissimi. 2517

**D'AFFITTARSI**

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.  
Per la trattativa rivolgersi alla drogheria Paccanaro a onle  
Piazza dei Frutti, 11 487

**D'AFFITTARE**

nel pross. 7 Ottobre ed anche prima  
CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.  
Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 19483

**D'AFFITTARSI**

GIU' DEL PONTE S. LEONARDO  
N. 4718  
Casa civile con garz, corte, giardino, ecc.

**SPELTACOLI**

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

**FARMACIA GALLEANI**

Vadi avvia in 4° pagina

# Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni del sistema digestivo.*

SCIROPPO SEDATIVO

## al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le *Affezioni nervose.*

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi: Padova: Sant'Antonio, Beggato, Corbelli, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciropo ferruginoso di scorza d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro. Sciropo depurativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al chicha, piretro e guayaco. Elixire, Polvere, Opplato.

Premiata Tipografia Editrice

# IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova F. SACCHETTO - Padova

# OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENIBILE

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbè Soncin. Padova, in-8, volumi 5. — L. 5.—
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
- Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
- Idem Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30—
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova, 1856, in-8. — 50.
- ROKITANSKI prof. G. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.—
- ZEHEIMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Conento, Padova 1854. — 2.—

# PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.—

# DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Camera del Regno nel decennio dal 1868 al 1873. Padova 1877. — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 5, il. Lire UNA

# Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questa sua eccellente prerogativa lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso la farmacia CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zamponi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 4-490

# AVVISO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

# SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Calla, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni venetiche e gottose, sudore fetore al piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annali Medicaz. di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di L. 1.50 per il vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni delle malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fra cui sofferiti dagli ammalati per causa di droghe venerate sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

## Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni desidero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla ricchezza del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epidemia eremica, nell'itterizia, nell'ipocordriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 13 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conobbero per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non furono sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbandonate lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo

suo devotissimo G. IMBRIANI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di L. 1.50 per il vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni delle malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

# AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Nel giorno di Sabato 6 Ottobre corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà nella Casa del fu prof. Pletto in Piazza Vittorio Emanuele Vieco Via Vecchia al Civ. N. 2166 un pubblico incanto per la vendita al miglior offerente di mobili, suppellettili, biancheria ecc.

Gli acquirenti dovranno asportare tosto gli effetti acquistati.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

## Guida di Padova

e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

# ANTICA FONTE PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte Pejo, Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. — Padova — Tel. 21-288

# OROLOGI DI CONTROLLO

per guardia notturna, per stabilimenti pubblici, industriali, ecc.

di CARLO KAISER di Zurigo

Deposito per l'Italia degli orologi di controllo ed accessori annessi in Milano presso ENRICO BOSELLI orologiaio, via Armadori, 8.

Si spediscono prezzi e schiarimenti a richiesta. 1-521

# CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

# P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

# STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.

Padova, 1 Ottobre 1877.